



ODERZO



Dati amministrativi	
Stato	 Italia
Regione	 Veneto
Provincia	 Treviso

Territorio	
Coordinate	45°46'51"N 12°29'34"E
Altitudine	13 m s.l.m.
Superficie	42,57 km ²
Abitanti	20 272 ^[1] (31-12-2010)
Densità	476,2 ab./km ²
Frazioni	Camino, Colfrancui, Faè, Fratta, Piavon, Rustignè
	Località: Magera, San Vincenzo ^[2]
Comuni confinanti	Chiarano, Fontanelle, Gorgo al Monticano, Mansuè, Ormelle, Ponte di Piave
Cl. sismica	zona 3 (sismicità bassa)
Nome abitanti	opitergini
Patrono	San Tiziano, santa Maria Maddalena
Giorno festivo	16 gennaio, 22 luglio



Oderzo (*Oderso* in [veneto](#)) è un [comune italiano](#) della [provincia di Treviso](#) di 20.272 abitanti sul fiume [Monticano](#). Di origini [paleovenete](#), nell'Antichità conobbe il massimo splendore durante il [I secolo dopo Cristo](#). Oggi è un centro agricolo, industriale e di servizi nell'area della [Sinistra Piave](#). Il nome si è trasformato nella versione attuale attraverso numerosi passaggi; soltanto nei documenti medievali infatti ne sono state riscontrate almeno quattordici versioni diverse, tra cui *Epitertius*, *Ottecherzo*, *Auedercio*, *Wedercio*, *Ovederso*, *Uderzo*...

Origini

La fondazione della città, che per questo è sicuramente una delle più antiche del [Triveneto](#), si può fissare intorno al [XI secolo a.C.](#) ad opera dei [Paleoveneti](#): L'insediamento all'epoca si chiama *Opterg*, che il [lingua venetica](#) significa "Piazza del mercato". All'epoca la zona, leggermente in collina e posta tra il fiume Monticano ed un ramo non più esistente del [Piave](#), era attraversata da importanti rotte commerciali, essendoci già degli stanziamenti fissi probabilmente da qualche secolo, dimostrati dai ritrovamenti di resti di [necropoli](#). L'importante posizione strategica della zona è stata la causa, per secoli, delle fortune e delle disgrazie della città. Scavi archeologici effettuati lungo tutto il [XX secolo](#) hanno portato alla luce parecchi reperti risalenti a quell'epoca, i più interessanti presso la cosiddetta "[Mutera di Colfrancui](#)".

La graduale annessione a [Roma](#)

In seguito, con l'espansione a nord della [Repubblica Romana](#), Romani e veneti giungono a contatto, ed inizia un processo di pacifica e lenta "romanizzazione" della città. Testimonianza della pacifica convivenza tra i due popoli fu la realizzazione nel [148 a.C.](#) della [via Postumia](#), importante via di comunicazione che collegava [Genova](#) ad [Aquileia](#) attraversando tutta la [pianura padana](#): i veneti accettarono che la strada attraversasse il proprio territorio, passando anche per Oderzo. Questo accelererà l'integrazione della città, il cui nome verrà [latinizzato](#) in *Opitergium*.



Foro Romano, resti di un'antica villa romana

L'elevazione a municipium romano

Le fortune di Oderzo continuano nel [I secolo a.C.](#): in occasione della [guerra civile](#) di [Giulio Cesare](#) contro [Pompeo](#), Opitergium si schiera con il primo: i soldati opitergini, guidati dal [centurione Caio Voltejo Capitone](#), preferiranno [suicidarsi](#) anziché cadere prigionieri del nemico durante una battaglia presso [Fiume](#), nel [49 a.C.](#) Fu questo atto di eroismo che convinse Cesare ad elevare la città allo status di [municipium](#) e a concedere la [cittadinanza romana](#) ai suoi abitanti, all'epoca appunto piuttosto

indipendenti dal potere romano. La città fu aggregata alla [tribù Papiria](#), ed il suo territorio aumentato di trecento [centurie](#). Capitone, prima ancora del [padovano Tito Livio](#), è il più antico veneto di cui si conosca almeno in parte la vita. Dopo questo evento inizia il periodo di massimo splendore della città che durerà per tutto il [primo secolo d.C.](#): diventa così una delle più importanti città nel [nord-est italiano](#), arrivando forse a cinquantamila abitanti, a capo di un territorio che comprendeva la zona del [Veneto](#) orientale dalla [laguna](#), all'epoca chiamata *laguna opitergina*, fino alle montagne del [Cansiglio](#), chiamate da [Plinio il Vecchio](#) *monti Opitergini*, dal Piave fino al fiume [Tagliamento](#). Si tratta, in pratica, del territorio delle attuali [Diocesi di Vittorio Veneto](#) e di [Pordenone](#). Dopo lo sviluppo di [Julia Concordia Sagittaria](#), Opitergium perderà il controllo della zona dell'attuale [Friuli](#) tra il fiume [Livenza](#) ed il Tagliamento a vantaggio di quest'ultima, città di fondazione romana nelle vicinanze dell'attuale [Portogruaro](#).

Vie di comunicazione

In epoca romana la città è servita da un porto fluviale, alimentato dalle acque di un antico ramo del Piave (sul cui letto nel [medioevo](#) furono scavati i canali Navisego e [Piavon](#)), e un porto marittimo, posto nelle vicinanze dell'attuale paese di [Ceggia](#), che all'epoca si trovava in riva al mare. Nella zona gli opitergini fonderanno le attuali [Eraclea](#) e [Jesolo](#), note località balneari del [veneziano](#). La città era inoltre collegata, via terra, anche con [Altino](#) (via Altinate), [Serravalle](#), [Lorenzaga](#), Settimo sul Livenza (attuale [Portobuffolè](#)), [Trento](#) (via Tridentina).

L'alto medioevo

Con la diffusione del [Cristianesimo](#) Opitergium diventa [sede vescovile](#): è curioso notare come dei cinque vescovi conosciuti della città, tre siano stati [canonizzati](#):

[Tiziano](#), [Magno](#) e [Floriano](#). La [Diocesi di Oderzo](#), la quale oggi ha sede a [Vittorio Veneto](#), ricalcava i confini amministrativi romani, e li ha mantenuti con poche varianti fino al giorno d'oggi. Con il declino dell'[Impero Romano](#) inizia un periodo nero per la città, che verrà più volte saccheggiata e distrutta dai [Barbari](#), a partire dai [Quadi](#) e i [Marcomanni](#) nel [167](#); in seguito passeranno, tra gli altri, anche i [Visigoti](#) di [Alarico](#) nel [402](#) e i [Longobardi](#) di re [Rotari](#) nel [643](#).



Pozzo romano

Controversa è l'ipotesi che la città sia stata saccheggiata dagli [Unni](#) di [Attila](#) intorno al [452](#): questo ha alimentato una leggenda secondo la quale gli anziani di Oderzo, venuti a sapere dell'imminente arrivo del celebre capo unno, avrebbero nascosto i tesori della città gettandoli in un pozzo. Ma il fatto che storie simili siano raccontate in altre città di fondazione romana del nord Italia prova forse l'inconsistenza storica di questa leggenda.

Nonostante questo, fino in pratica alla fine della [Seconda guerra mondiale](#), nei contratti di vendita dei terreni era solitamente inserita una clausola, la *ius putei*, la quale prevedeva che nel caso scavando fosse tornato alla luce il tesoro, questo sarebbe spettato di diritto al vecchio proprietario. Nel [489](#) [Teodorico](#), re degli [Ostrogoti](#), avrebbe quindi provveduto a far ricostruire la città. Esattamente cento anni dopo, nel [589](#), una spaventosa [alluvione](#) muta la geografia del Veneto e della [Pianura Padana](#): oltre all'[Adige](#) e ad altri fiumi anche il [Piave](#) muta il suo corso assumendo quello attuale, spostandosi di circa otto km a sud-ovest. La città si trova in seguito coinvolta inevitabilmente nelle guerre tra Longobardi e [Bizantini](#) per la supremazia in Italia. Nel [616](#) o nell'anno successivo, un periodo di tregua durato trent'anni termina improvvisamente dopo un tragico fatto di sangue avvenuto proprio a Oderzo.

L'omicidio di Caco e Tasone

Nel 616, o nell'[anno successivo](#), Oderzo è sotto il controllo bizantino. Il patrizio Gregorio invita a Oderzo i longobardi [Tasone](#) e [Caco](#), figli di [Gisulfo II duca del Friuli](#) per un incontro conviviale, e giura di tagliare la barba al primo e di "adottarlo" come proprio figlio. I due giovani arrivano in città con gli amici, ma una volta entrati vengono barbaramente uccisi. Gregorio quindi scioglie il giuramento tagliando la barba alla testa mozzata di Tasone. La vendetta arriverà cinquant'anni dopo ad opera di [Grimoaldo](#), fratello minore dei due divenuto nel frattempo re dei Longobardi: questo raderà definitivamente al suolo la città nel [667](#). Ma vista l'instabilità politica della zona e la scarsa difendibilità del centro abitato, esposto ad ogni scorribanda, la sede vescovile ed il corpo di San Tiziano (morto nel [632](#)) erano già stati trasferiti in una zona più sicura, prima ad Eraclea, ed infine a [Ceneda](#), attuale Vittorio Veneto.

L'abbandono della città

Già da tempo ormai la città era semi disabitata, essendo i suoi abitanti scappati verso la laguna dove, insieme ad altri profughi provenienti da Concordia Sagittaria, Aquileia, Padova, Altino e altre città della pianura veneta, fonderanno [Rialto](#), la futura [Venezia](#), alla quale Oderzo darà il primo [Doge](#), il leggendario [Paolo Lucio Anafesto](#). Da quel periodo fino alla fine del [millennio](#) Oderzo non fu altro che un piccolo villaggio di agricoltori che costruiscono le loro misere case intorno ai ruderi del vecchio centro, continuamente spogliato dai primi Veneziani essendo tutto materiale utile per l'edificazione della loro nuova città. Oderzo in seguito viene nominata in un documento solo nel [963](#), forse neanche come paese, ma come semplice località; col passare dei regni Oderzo era stata prima Corte Regia, poi Gastaldia Longobardica, poi [Pieve](#) nel [994](#). Oderzo fu distrutta nuovamente, stavolta dai Veneziani, nel [974](#). Il declino della città favorirà lo sviluppo di altri centri della zona rimasti fino a quel momento in secondo piano: [Treviso](#), [Conegliano](#), Serravalle, [Motta di Livenza](#), oltre appunto a Ceneda e Venezia.



*Stemma di Paolo Lucio
Anafesto*

Il basso medioevo

Dopo l'anno [1000](#) Oderzo riprende a vivere intorno al suo nuovo [castello](#), anche se non ritroverà mai più i fasti di un tempo. All'epoca la città si sviluppa quasi totalmente all'interno della cinta muraria. L'attuale campanile del Duomo è stato edificato sulla base di una delle quattro torri che facevano da angolo; la seconda è stata ricostruita negli [anni novanta](#) e prende il nome di "Torreson"; la terza si trovava in prossimità dell'attuale "[Piramide](#)", l'ultima, demolita intorno al [1866](#), vicino all'attuale rotatoria di Piazza Castello. Nel frattempo in tutta Italia si sta diffondendo il fenomeno del [feudalesimo](#): i Vescovi della zona iniziano ad affidare le proprie terre a ricche famiglie locali, alcune delle quali provenienti da nord.

Le diatribe tra feudatari e Comuni

La posizione strategica della città resta immutata, tanto che nel [1089](#) una nobile famiglia delle [Prealpi venete](#), i da Montanara, si trasferisce tre chilometri a nord della città, presso il centro di [Camino](#), edificandovi un castello e assumendo il nome della località, diventando così i "[da Camino](#)".

Per tutto il basso medioevo la città verrà contesa da autorità religiose (i Vescovi di [Belluno](#) e Ceneda), civili (il Comune di [Treviso](#)) e dalle [famiglie feudali](#) (i già citati [Caminesi](#), gli [Ezzelini](#) e gli [Scaligeri](#)) fino a quando nel [1380](#) passa definitivamente sotto la [Repubblica di Venezia](#). A Oderzo dimorava un [podestà](#) veneziano già dal [1339](#), quando gli fu assegnato dal Doge [Francesco Dandolo](#).

Il periodo veneziano, napoleonico e austriaco

Sotto Venezia Oderzo viene messa a capo di un "territorio" che aveva ai confini il Piave ad Ovest, il canale [Piavon](#) ad est, il Monticano a nord e l'abitato di [Campodipietra](#) a sud. I secoli passati sotto la dominazione veneziana non saranno particolarmente felici per la città, la quale non riuscirà mai ad uscire da uno stato di arretratezza e da un'economia quasi esclusivamente agricola: [carestie](#) ed [epidemie](#) saranno infatti la normalità per i poveri abitanti della pianura. Tra il [Cinquecento](#) e il [Settecento](#) si sviluppa l'attuale centro storico della città. I saccheggi perpetuati dalle truppe [francesi](#) con l'arrivo di [Napoleone](#) porteranno allo stremo la popolazione, già provata da periodiche carestie e epidemie. Per questo due illustri rappresentanti di Oderzo e della vicina Motta di Livenza, si recheranno a [Campofornio](#) (o a [Villa Manin](#) a [Passariano](#)), per chiedere un risarcimento danni, e ci riusciranno, sbandierando delle presunte origini trevigiane del generale francese: [Tolberto da Camino](#), nobile locale marito della celebre nobildonna [duecentesca Gaia](#), era infatti figlio di una [Bonaparte](#). Per gli abitanti di Oderzo le cose non cambieranno molto né sotto la dominazione francese né dopo il [1815](#) con il passaggio al [Regno Lombardo-Veneto](#) controllato dagli [Austriaci](#).

L'età contemporanea

Nel [1866](#) avviene il passaggio [plebiscitario](#) al [Regno d'Italia](#): nei decenni successivi la [toponomastica](#) cittadina si riempirà di nomi di esponenti di casa [Savoia](#). Da lì in poi, per circa un secolo, in nome del "[progresso](#)", verranno demoliti o stravolti parecchi edifici storici della cittadina. È in questo periodo che la città inizia a subire le conseguenze del fenomeno dell'[emigrazione italiana](#). Nei decenni successivi un gran numero di opitergini partirà soprattutto verso il [Piemonte](#), il [Belgio](#), il [Brasile](#), l'[Argentina](#), il [Canada](#), l'[Australia](#). Nel [1889](#) il vescovo di [Ceneda Sigismondo Brandolini Rota](#), preoccupato



Oderzo, Piazza Grande nel 1870

per la gioventù della zona, chiama a Oderzo [san Leonardo Murialdo](#), fondatore dei [Giuseppini](#) affinché apra un'opera a favore dei giovani. Il [1 ottobre](#) il futuro santo torinese fonda il "Patronato Sacra Famiglia", con ogni probabilità il primo [oratorio](#) mai aperto in città. In seguito i Giuseppini fondano un collegio che diventerà una delle scuole private più antiche della zona. Alla fine del secolo, con [Alberto Martini \(1876-1954\)](#), precursore del [surrealismo](#), a Oderzo inizia una lunga tradizione di [pittori](#) che continua ancora ai giorni nostri.

Dalla prima alla seconda guerra mondiale

Nel [1917](#), per la vicinanza con le rive del Piave, Oderzo si ritroverà ad essere sul fronte e subirà le pesantissime conseguenze della tristemente famosa [ritirata di Caporetto](#): archivi comunali dispersi, opere d'arte trafugate o danneggiate, edifici distrutti. In particolare, il [18 agosto 1918](#) la città, presso il quartiere di Stalla nelle vicinanze del Monticano, fu teatro dell'esecuzione di tre soldati [Cecoslovacchi](#) da parte di soldati [austriaci](#), vicenda oggi ricordata in luogo da una lapide commemorativa in bronzo. Il [16 agosto](#) del [1921](#) sono ancora una volta i Giuseppini a fondare il "Patronato Turrone", oratorio tuttora esistente. Fedeli al motto "Pregare Imparare Giocare", i Murialdini istituiranno a breve in patronato anche una filodrammatica, la squadra ginnica, la banda, il cinema e il gruppo [scouts](#) "Oderzo 1". Subito dopo la guerra in Patronato, passato nel frattempo in gestione alla parrocchia del Duomo di Oderzo, nascerà una squadra di [calcio](#) nella quale tireranno i primi calci insieme quattro futuri professionisti: [Zigoni](#), [Faloppa](#), [Gregori](#), [Catto](#). Nel [1929](#) il Comune di Oderzo assorbe il territorio comunale della vicina [Piavon](#). Nello stesso periodo inizia una grande fase di rinnovamento guidata dall'Abate della città, monsignor Domenico Visentin, il quale tra gli [anni venti](#) e gli [anni cinquanta](#) tra le varie cose restaura il [Duomo](#), fa costruire nuove scuole e un nuovo [cinema](#) e perfino una zona residenziale per i migranti opitergini ritornati in patria (l'attuale Quartier Alcide De Gasperi). A partire dal [1943](#) con lo scoppio della [guerra civile](#), l'intera zona dell'Opitergino è luogo di aspri scontri tra [fascisti](#) e [partigiani](#), con rappresaglie ed episodi di violenza compiuti da entrambi le parti in causa. Queste culminarono con l'impiccagione a [Camino](#) di Giovanni Girardini e Bruno Tonello, due studenti universitari antifascisti, il [12 settembre 1944](#), e la [strage di Oderzo](#) del [30 aprile 1945](#), ovvero l'esecuzione sommaria di 120 persone sospettate di appartenere al [Partito Fascista](#), evento riportato da [Gianpaolo Pansa](#) nel suo romanzo *Il sangue dei vinti* del [2003](#).

Il secondo dopoguerra

Alla fine della guerra anche qui si sentono a pieno le conseguenze del [boom economico](#) degli [anni sessanta](#), che chiudono decenni di massiccia [emigrazione](#). Ulteriore spinta all'economia cittadina viene data dal cosiddetto "[miracolo del Nord-Est](#)" negli [anni ottanta](#) e [novanta](#). La città è stata governata da giunte della [Democrazia Cristiana](#) ininterrottamente dal [1945](#) fino al [1993](#), quando in piena [Tangentopoli](#) sale al potere una giunta a maggioranza [leghista](#). Alle ultime elezioni politiche ([2006](#)) la lista del Carroccio è stata battuta a sorpresa da una [lista civica](#) apartitica. L'attuale sindaco è l'avv. PIETRO DALLA LIBERA(lista civica).

Monumenti e luoghi di interesse

Architetture religiose

Duomo di San Giovanni Battista

Iniziato intorno all'[XI secolo](#) e consacrato nel [1535](#) a [san Giovanni Battista](#), è stato costruito sulle rovine di un antico [tempio](#) dedicato a [Marte](#). L'aspetto originale, in stile [romanico-gotico](#) è stato pesantemente compromesso da rifacimenti eseguiti nei secoli. L'ultimo grande restauro, voluto da mons. Domenico Visentin, risale agli anni [1921-1924](#) e ha ripristinato, per quanto possibile, l'antica conformazione dell'edificio. All'interno sono conservate alcune pregevoli opere di [Pomponio Amalteo](#), una delle quali copia di un originale esposto alla [Pinacoteca di Brera](#) a [Milano](#). Il campanile è stato edificato nel [Cinquecento](#) sulla base di una torre della vecchia cinta muraria, e presenta una pendenza di 98 centimetri.

Chiesetta del Beato [Bernardino Tomitano](#)

Sita in pieno centro storico tra due palazzi di proprietà, venne eretta verso la fine del [XVII secolo](#) come [oratorio](#) dalla nobile famiglia dei Tomitano, proveniente da [Feltre](#). La chiesetta ospita una lapide dedicata ai caduti di tutte le guerre e raccoglie i nomi e le immagini di numerosi di essi.

Chiesa di Santa [Maria Maddalena](#)

Le origini di questa chiesa di stile [romanico](#) risalgono intorno all'anno [mille](#). Nella prima metà del [Cinquecento](#) fu ceduta alle Suore Domenicane che vi istituirono il loro [monastero](#), fino alla soppressione voluta da [Napoleone](#). A causa dei numerosi rifacimenti, dell'antica struttura rimane solo la [sacrestia](#) e il [campanile](#). La chiesa viene chiamata "il pantheon degli opitergini" perché al suo interno sono sepolti alcuni illustri cittadini.



Chiesa di Santa Maria Maddalena

Chiesa di [San Giuseppe](#)

Si trova al centro della borgata omonima. Al suo interno trova posto un [presepio](#) di età [settecentesca](#).

Architetture civili

Palazzo Tomitano

Si può vedere in via Umberto I insieme ad altri simili palazzetti del Quattrocento e del Cinquecento.

Palazzo Porcia e Brugnera

Si tratta della residenza [cinquecentesca](#) della [famiglia omonima](#), restaurata nel [2005](#). Si trova in piazza Castello ed è sede periodica di piccole mostre d'[arte](#).

Patronato Turrone

L'[oratorio](#) cittadino trova sede nell'edificio che fu della Scuola Apostolica del Sacro Cuore, l'ex [seminario](#) minore della [diocesi](#), restaurato tra il [1994](#) e il

[1998](#). Aperto nel [1921](#) dai [Giuseppini del Murialdo](#) e passato in gestione alla parrocchia nel [1926](#), è un pezzo di storia di questa cittadina, essendo stato per decenni principale luogo di ritrovo per centinaia di giovani della zona. In particolare la squadra di [calcio](#) del Patronato alla fine degli [anni cinquanta](#) lanciò nel professionismo quattro giovani calciatori; qui sono nati tra gli altri anche il gruppo [scout](#) e l'[azione cattolica](#) locale, un circolo [cinematografico](#) e la [banda musicale](#) cittadina.

Palazzo Foscolo

Restaurato dopo un incendio nel [1983](#), ospita numerosi eventi culturali e conferenze: tra queste va ricordata la grande rassegna *Alberto Martini e Dante: e caddi come uom che'l sonno piglia* aperta dal [30 ottobre 2004](#) al [27 febbraio 2005](#), e *OderzoInquieta*, mostra sull'inquietudine dell'uomo contemporaneo vista da diverse prospettive artistiche, svoltasi tra [aprile](#) e [maggio 2007](#). È inoltre sede permanente della Pinacoteca Alberto Martini, contenente una collezione di quadri dell'[omonimo pittore](#) opitergino donati dalla moglie, nonché di altri pittori di Oderzo e della zona. Si trova in via Garibaldi.

Villa Stefanel, già Berti, già Wiel

[Villa Wiel Berti Stefanel](#), è una villa veneta del XIX secolo, ubicata nella piazza omonima, nelle vicinanze della stazione ferroviaria; nel [2003](#) ha ospitato re [Juan Carlos di Borbone](#).

Villa Bortoluzzi

Un tempo era sede di un [monastero](#), distrutto da un [incendio](#) e poi soppresso in epoca [napoleonica](#) al pari degli altri conventi religiosi presenti all'epoca in città. Oggi è di proprietà privata ed è chiusa al pubblico.

Architetture militari

Il "Torresin"

È il simbolo della città: si tratta di una [torre dell'orologio](#) completamente rifatta negli [anni trenta](#) del [XX secolo](#) e ribattezzata *Torre Littoria*. Esso faceva da porta d'ingresso e costituiva una vera e propria muraglia che si è conservata nei secoli; al suo interno trova posto una [banca](#) e la sede dei [vigili urbani](#).



Il "Torresin" visto dal centro storico

Centro storico

Comprende la parte romana, [medievale](#) e [rinascimentale](#) della città. Si concentra attorno a via Alberto Martini e via Umberto I, strade lastricate in [pavé](#), ai cui lati si affacciano [palazzi](#) affrescati realizzati dal [Quattrocento](#) al [Settecento](#), quasi tutti di proprietà privata e non aperti al pubblico.

Siti archeologici

Sono sparsi in vari punti della cittadina; i principali sono:

- *L'area del Foro Romano* (tra via Roma e via Mazzini). Sono i resti di un [complesso forense](#) di età [augustea](#) e di una grande *domus*, ubicata all'incrocio tra i due principali assi viari cittadini, scoperti tra il [1978](#) e il [1995](#). Si conservano i resti di una piazza (misure probabili 40x100 [metri](#)), i resti della [basilica civile](#) e di un'imponente gradinata. L'area è interamente sovrastata da un edificio polifunzionale e da una piazza sospesa (Piazza del Foro Romano). L'intero complesso è stato progettato da Toni Follina, lo stesso architetto autore della nuova piazza.
- *L'area delle ex carceri* (Calle Pretoria) si trova curiosamente all'interno di un noto [ristorante](#) con sede presso il "Torresin" (vedi). È composta di reperti e

murature di varie epoche, più i resti delle carceri medievali, le quali ebbero come "ospite" più illustre il [trovatore Sordello da Goito](#).

- *Area di via dei Mosaici*. Vi si conserva la parte inferiore di due [pozzi](#), nonché la pavimentazione [musiva](#) di una [domus](#), indagata tra il [1951](#) e il [1988](#).
- *Area tra Piazza Grande e Piazza Castello*. Si tratta di un tunnel ricavato nell'edificio moderno posto tra le due piazze. Attraversandolo si possono scorgere i resti di uno dei due assi principali della città e di una pavimentazione esposta a muro.
- *Area di via Dalmazia*. Si trova presso la [cantina](#) sociale. Scoperta nel [1989](#), consta della parte inferiore di un pozzo. Uno dei vari siti archeologici della città è protetto da una struttura [piramidale](#) in vetro che, sebbene di dimensioni ridotte, richiama vagamente la famosa piramide del [Louvre](#) di [Parigi](#). Antistante alla piramide, in un edificio che ingloba alcuni resti della cinta muraria medievale, ha sede l'ufficio turistico.



Scavi archeologici sotto la Piramide

Tradizioni e folclore

Panevin

L'accensione del [Panevin](#), appuntamento popolare diffusissimo nella zona, avviene solitamente il [sabato](#) successivo all'[Epifania](#). Negli ultimi anni la pira di legno viene posta in una zattera galleggiante sulle acque del Monticano e accesa da sommozzatori, mentre nella zona circostante la gente gusta l'immane [pinza](#) e il [vin brulè](#).

Sagra di San Giuseppe

Si tiene ogni anno la domenica successiva al [19 marzo](#), nei dintorni della chiesetta della borgata omonima, organizzata dall'[AGESCI](#) di Oderzo con gli

abitanti del quartiere. Nell'occasione la zona viene interamente pedonalizzata. La festa negli ultimi anni ha previsto tra le altre cose la [pesca di beneficenza](#), un piccolo stand [gastronomico](#), l'esibizione di alcuni gruppi musicali emergenti della zona, la "marcia del papà" (corsa non competitiva).

Sagra del (quartier) Marconi

Altra piccola sagra che si tiene ogni anno nel quartiere omonimo a sud di

Oderzo a fine [maggio](#). Prevalentemente di stampo gastronomico, è nota per la gustosità delle sue "coste" (costicine di maiale) e salsicce, servite con polenta bianca. La sagra termina con il lancio di fuochi d'artificio. Intrattenitori animano la serata.

Fiere della Maddalena

Si tengono ogni anno a metà [luglio](#) da tempo immemorabile. Negli ultimi anni le [fiere](#) si sono arricchite sempre maggiormente di appuntamenti culinari e culturali con lo scopo di promuovere il turismo in città. Tra queste la già citata Opera in Piazza, le "vie dei Goeosessi" e "Luci ed ombre" (percorsi enogastronomici), esibizioni musicali, fiere aviarie, sfilate di [moda](#), saggi di [danza](#).

Festa della Madonna della Salute

L'appuntamento si svolge ogni anno a [novembre](#) presso la chiesetta omonima nella borgata a Spinè. Si tratta di una delle poche feste di quartiere che resistono a Oderzo e che un tempo scandivano il passaggio delle [stagioni](#). (Tratto da Wikipedia, l'enciclopedia libera).

Eventi

Domenica 17 luglio 2011 si è svolta la 33^a riedizione dell'antichissima fiera degli uccelli e animali da cortile nel **PARCO COMUNALE** e in **PIAZZALE DELLA VITTORIA:**

trofeo” **CITTA’ di ODERZO**” alla migliore quaglia nazionale.



Parco comunale CA' DIEDO

Il **Parco Ca' Diedo** trova collocazione in una zona della città di rilievo. Accessi: via Gasparinetti, via Mazzini e via Garibaldi, presso il Municipio. All'interno c'è un monumento dedicato a [Luigi Luzzatti](#), deputato della circoscrizione di Oderzo e [Presidente del Consiglio](#) dal [1910](#) al [1911](#). Il parco si estende in un'area molto vasta e comprende spazi verdi con tavoli per pranzare, ma anche aree da gioco per bambini piccoli. (Tratto da Wikipedia, l'enciclopedia libera).



Parco comunale CA' DIEDO.

Il parco si è dimostrato un vero e proprio habitat naturale per i “canori” che hanno potuto così esprimere quasi del tutto liberamente le proprie espressioni melodiche, agevolati anche da una meravigliosa giornata di sole. Addentriamoci.







In piazzale della Vittoria la manifestazione è continuata con l'esposizione di uccelli da gabbia e voliera e animali da cortile.







Gruppo canarini del sig. GAZZOLA MARTINO



Giudici FIMOV al lavoro



Pubblico presente





Gruppo esotici dell'ARCA di NOE'



BORDUGO BENIAMINO con il suo gruppo canarini



Gruppo uccelli da richiamo



*Gruppo esotici australiani
del sig. LEONILDO*



Gruppo ibridi di TRENTIN GRAZIELLA



Agapornis

Nuova esperienza : “legiferare” nella sala comunale del consiglio di Oderzo.



Giudici in consiglio nella sala comunale.



Sala consiliare

Chiudiamo questa manifestazione con le immagini della mostra rapaci tenutasi sempre nel meraviglioso parco di CA'DONDI.





Grazie
ODERZO

A cura di Valter V.
w-roger@libero.it